CAMERA DEI DEPUTATI N. 715

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato TORCHIO

Norme per la tutela del lupo italiano

Presentata il 13 maggio 1992

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Si ricorderà che Konrad Lorenz, premio Nobel e padre della moderna etologia, affascinato dal sogno di un animale in cui coesistessero, accanto alle qualità domestiche del cane, le superiori caratteristiche fisiche e comportamentali del lupo, tentò l'impresa, nel periodo fra le due guerre mondiali, ma con rincrescimento dovette abbandonarla.

Il lupo italiano è « il solo esempio al mondo e per questo ha suscitato l'interesse dei competenti di ogni paese, in cui l'incrocio tra il lupo e cane (avvenuto nel 1966) abbia portato a risultati pienamente soddisfacenti: uniformità e costanza nel tempo delle caratteristiche morfologiche e comportamentali, rispondenza di tali caratteristiche a canoni non soltanto estetici ma funzionali, notevoli attitudini a compiti di utilità » (dalla relazione del comitato scientifico).

La riuscita del lupo italiano è dunque un fatto eccezionale e straordinario che già fu definito molti anni fa dai cinofili francesi nello statuto dell'*Association française des amis du loup d'Italie* (AFALI) (*Journal Officiel* del 19 dicembre 1979) « una pietra miliare negli studi di genetica canina ».

Il lupo italiano è protetto da una normativa ufficiale di Stato che per motivi di conservazione genetica ne vieta la commercializzazione e la riproduzione al di fuori dell'Ente per la tutela del lupo italiano (ETLI).

Il Centro di selezione dell'ETLI di Cumiana (Torino) pertanto non è un canile né un allevamento nel senso corrente, ma un punto di riferimento obbligato per gli

studi, le ricerche, le tecniche, gli addestramenti, la giurisdizione e i controlli nel settore. Il significato culturale e formativo dell'opera venne evidenziato già fin dal 1984 dal Ministero della pubblica istruzione con la circolare n. 304 del 13 ottobre 1984 ai provveditori agli studi.

I 250 animali adulti del centro rappresentano il *pool* genetico di questa popolazione animale e sono tutti indispensabili per il lavoro di studio, ricerca, e selezione svolto dall'ETLI, secondo le direttive del Ministro dell'agricoltura e delle foreste che concernono specificatamente la conservazione dell'integrità e della complessità genetica.

È ovvio quindi che si tratta di un patrimonio genetico e scientifico unico e irripetibile, la cui scomparsa costituirebbe una perdita irrimediabile per la civiltà e la scienza.

Sotto il profilo dell'utilità pubblica il lupo italiano si è qualificato come particolarmente idoneo a tutti i compiti di soccorso in montagna, antivalanga, anticatastrofe e ricerca in superficie e quale collaboratore del Corpo forestale dello Stato, guardiaparco e guardiacaccia, anche per azioni antibracconaggio e per pistaggio di animali feriti o dispersi; può essere addestrato come cane completo da polizia e, dato il suo spiccato senso del branco e del territorio, e la sua infaticabile vigilanza, per la protezione del gregge e della mandria contro i furti e contro i predatori selvatici o rinselvatichiti; oltre che presso il Corpo forestale e i guardiaparco, numerosi lupi italiani già operano con successo presso i Centri e i gruppi di soccorso in Italia, in Francia e in Australia; durante l'ultimo terremoto, a Carlentini, in Sicilia, era presente una squadra cinofila francese, comprendente due lupi italiani brevettati in Francia.

Le nascite sono programmate in numero limitato, perché una crescita più ampia urterebbe contro le esigenze di un rigoroso controllo genetico (biologico e comportamentale); gli « affidamenti » di cuccioli, sotto la giurisdizione e il controllo dell'ETLI, effettuati in base al tassativo regolamento ufficializzato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono rigorosamente finalizzati agli impieghi di cui sopra. L'ETLI è assistito e controllato da una speciale commissione (di cui al decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 30 marzo 1988) della quale fanno parte, oltre a scienziati e tecnici, rappresentanti ministeriali e delle regioni e ha un corpo di istruttori.

L'ETLI svolge i seguenti compiti:

esclusa ogni qualsiasi finalità di lucro, con studi, ricerche e allevamento pratico, conservare, perpetuare e proteggere la razza del lupo italiano *(Canis lupus italicus familiaris)* – articolo 2 dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1987 e decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1988;

tenuta del registro anagrafico ufficiale del lupo italiano, con i relativi controlli funzionali – per decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste 30 marzo 1988 –;

per affidamento formale da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (nota 20 luglio 1989, n. 22705 e successiva convenzione) è incaricato di porre in essere interventi atti a salvaguardare il patrimonio genetico del lupo italiano e a favorire la selezione, di realizzare linee di sangue ai fini di rispondere ai compiti di cui sopra, di organizzare e gestire i relativi corsi di addestramento;

attraverso la propria divisione SCAUP per gli addestramenti di utilità pubblica, costituzione presso ogni delegazione volontaria locale (attualmente oltre 50) di presìdi di protezione civile con unità cinofile (animali più conduttore volontario); tale strutturazione, a livello nazionale e locale, è stata fatta censire con comunicazione del 29 gennaio 1991 al dipartimento per il coordinamento della protezione civile, servizio volontariato.

Benché la nota del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in data 20 luglio 1989, n. 22705, definisca l'opera dell'ETLI di « particolare interesse di natura pubblica » e la successiva convenzione, ispi-

rata alla delibera del CIPE 2 maggio 1989 relativa alla salvaguardia economica e biogenetica delle razze e popolazioni a limitata diffusione ed all'articolo 4, comma 2, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1986, n. 752, stipulata tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'ETLI in data 22 marzo 1990, stabilisca un contributo di lire cento milioni per un programma della durata di un anno, limitato nei mezzi e nel tempo, le entrate dell'ETLI in tutto coprono a malapena un decimo della cifra occorrente per una gestione ordinaria equilibrata; inoltre urge anche una ristrutturazione degli impianti ormai insufficienti ed obsoleti.

Il rischio della dispersione di questo patrimonio genetico nazionale, di incalcolabile valore ed irripetibile, con tutti i suoi riscontri scientifici, culturali e di utilità pubblica è quindi concreto ed incombente.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. L'Ente per la tutela del lupo italiano (ETLI), istituito con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1987 e definito dal decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 30 marzo 1988, ha per finalità la conservazione genetica del cane denominato lupo italiano *(canis lupus italicus familiaris)*, nonché la promozione di studi, ricerche, tecniche di addestramento, soprattutto ai fini di pubblica utilità, del soccorso e della protezione civile, la selezione secondo le direttive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che concernono specificatamente la conservazione dell'integrità e della complessità genetica.

2. Al funzionamento dell'ente di cui al comma 1, si provvede mediante conferimento di fondi da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Dipartimento per il coordinamento della protezione civile, della entità di un miliardo di lire l'anno.